ANNO XXX. Giovedì 26 Luglio 1877 N. 203

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
oma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
er tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
tati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
merica Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 25 luglio

BOLLETTINO POLITICO

L'occupazione di Gallipoli e dei Dardanelli per parte dell'Inghilterra è sempre argomento di discussione nelle colonne dei giornali esteri. La stampa della *city* è divisa in due o tre campi. Mentre lo *Standard*, il *Daily Telegraph*, il *Morning Post* spronano all'azione energica ed immediata, il *Times* ondeggia, lo *Spectator*, il *Daily-News*, l'*Economist* predicano neutralità, moderazione, rassegnazione fino alla debolezza. Stando a questi ultimi, nulla giustifica l'occupazione di Gallipoli; di Costantinopoli non è quistione; lo czar ha altro nel capo che d'impossessarsi della capitale ottomana; egli non cerca che d'esercitare una pressione sulla Turchia per ottenere le tanto vagheggiate concessioni e riforme, per ottenere lo scopo fissato nella Conferenza di Costantinopoli e nelle dichiarazioni fatte a Livadia. A che dunque questi timori e quest' attitudine provocatrice dell' Inghilterra? Lo *Spectator* dice chiaramente che l'intervento dell'Inghilterra sarebbe ingiusto e che, col voler tenere i Dardanelli come lo stretto di Gibilterra, l'Inghilterra si metterebbe in lotta con mezza Europa, a cominciare dalla Francia, dall'Italia e dal popolo greco, che è qualcosa di più importante che la Grecia.

L'*Indépendance Belge* e altri giornali scrivono che l'Inghilterra si preoccupa assai meno delle sorti future della Bulgaria che delle intenzioni attribuite alla Russia di non conchiudere la pace che dopo aver conquistato per le sue navi il libero passaggio dei Dardanelli. Sarebbe su questo punto, da regolarsi con una convenzione europea, che s'aggirarono le discussioni e le deliberazioni dei ministri inglesi. Risulta da parecchi indizi che già l'Inghilterra ha scandagliato il terreno presso diversi gabinetti per conoscere le loro opinioni intorno a queste pretensioni della Russia.

Il *Globe*, conformemente alle dichiarazioni dei ministri, dice che le truppe partite da Portsmouth sono soltanto destinate a rinforzare la guarnigione di Malta.

Un dispaccio della sera reca che la flotta inglese ricevette ordine di recarsi da Besika a Gallipoli. È il *Times* che dà questa importante notizia, e vedremo se si confermerà. Tutto però induce a credere che si tratti davvero d'un'azione più energica dell'Inghilterra in vista dell'incalzare degli avvenimenti. Notisi altresì il silenzio calcolato che oppose ieri nella Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere alle domande categoriche del signor Whalley. Il signor Whalley domandava se, in occasione dell'invio delle truppe, il governo prevede un' azione ostile contro la Russia, se le altre potenze sono disposte a dare il loro concorso all'Inghilterra, se il governo non ha ricevuto nessuna rimostranza dalla Russia per violazione della neutralità.

Sir Northcote dichiarò, sembra alla sfuggita, che il governo non ricevette nessuna protesta, e ricusò assolutamente di rispondere alle altre domande.

Malgrado le ripetute e interessate smentite dei giornali russi e tedeschi, un accordo anglo-austriaco si presenta sempre come probabile. Per esempio la *Rivista del lunedì* di Vienna scrive che gli interessi europei sarebbero minacciati nel caso che le operazioni militari pregiudicassero le condizioni della futura pace. In questo caso l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra non pregiudicherebbero in nulla la neutralità se indirizzassero alla Russia una domanda per ottenere guarentigie per l'avvenire.

Che la guerra attuale, guerra di razze e di religione, dovesse assumere un carattere deplorevole ed essere feconda di feroci rappresaglie e di atti indegni della civiltà presente, nessuno dubitava. Ma è strano però che la Russia per mezzo de' suoi giornali e de' suoi amici si ostini a riversare sulla Turchia tutta la responsabilità degli eccessi che si verificano sul teatro delle operazioni. Si ammetta l'esagerazione delle proteste della Turchia contro la Russia, ma non si neghi sistematicamente, solennemente che all'ombra della bandiera dello czar sono impossibili eccessi di sorta.

La dichiarazione collettiva dei corrispondenti dei giornali europei e americani a Sciumla, i quali attestano che in Bulgaria vi fu strage di uomini, di donne, di fanciulli e di villaggi mussulmani, non è affare di poco momento, ed è un'audacia troppo spinta quella del *Nord*, il quale, a proposito di queste stragi, chiama responsabili i soldati irregolari, gli sbandati, i predoni dell'esercito ottomano. Quasi che l'esercito russo non abbia anch'esso i suoi predoni e i suoi irregolari! Quasi che non si sapesse che i bulgari cristiani, i quali accolsero con tanto entusiasmo le schiere liberatrici del granduca Nicola, sono i nemici mortali dei bulgari mussulmani e che non lasciarono trascorrere l'occasione propizia per isfogare i loro odi secolari! Gli eccessi che il *Nord* nega assolutamente, si spiegano anche troppo, e un esercito invasore come il russo, e in un paese come la Turchia, non può non lasciar dietro a sè un doloroso strascico di delitti. *Unicuique suum.* I baschi-bozouk hanno anche troppi peccati sulla coscienza, perchè s'abbia a rincarar la dose con quelli dei bulgari cristiani e della feccia dell'esercito russo.

Il duca Décazes era aspettato ieri di ritorno a Parigi dalla campagna. Stando alle corrispondenze da Parigi a parecchi giornali, il duca Décazes insisterebbe sempre nel domandare che le elezioni si facciano nei primi di settembre, affinchè la Francia abbia un governo regolare venendo sul tappeto la soluzione del problema orientale. « Occorrendo, dice il corrispondente parigino d'un giornale ufficioso di Vienna, il duca Décazes non indietreggerebbe neppure dinanzi l'eventualità d'un ritiro, nel caso che il suo parere non trionfasse nei Consigli dell'Eliseo. »

Le notizie dall'America hanno sempre un carattere di estrema gravità. Lo sciopero si estende; gli agricoltori abbandonano i loro lavori e si uniscono ai dimostranti; regna dappertutto una grande agitazione; un grande *meeting* doveva aver luogo oggi a Nuova-York in favore dei dimostranti; un sanguinoso conflitto avvenne a Reading, nella Pensilvania; altri disordini sono segnalati a Columbus, nell'Ohio; il governo concentra le truppe ed arma i vascelli corazzati. Come ognun vede, si tratta di qualcosa più che d'uno sciopero.

La instabilità degli uffici pubblici

Ciò che succede oggidì sarebbe argomento legittimo a vanto nostro, se nol vietasse un senso di profondo rammarico. Noi biasimavamo or son due anni un provvedimento preso dai nostri amici politici di staccare dalla Direzione generale delle gabelle il servizio delle tasse di produzione, aggregandolo a quello del macinato. Si tratta di cosa difficile, nuova, che ha bisogno, a fine di indizio e di ammaestramento, del continuo riscontro delle sovratasse daziarie corrispondenti.

Inoltre gli ufficiali sovraintendenti alle fabbriche che producono, sparse qua e là, dipendono dalla Direzione generale delle gabelle ed è noto e antico l'abborrimento nostro pei servitori di due padroni nelle faccende amministrative. Ma non fummo ascoltati.

Il ministero del 18 marzo peggiorò ancora la cosa, aggregando le tasse di produzione e il macinato alla Direzione generale delle imposte dirette. Si divagava sempre più dal vero e proprio obbiettivo, com' è chiaro. L'Atlante della Direzione generale delle imposte dirette che doveva sopportare sulle spalle tutto questo nuovo mondo era un *reggente*; egregio uomo nelle cose della ricchezza mobile e dei catasti, ignaro del macinato e delle tasse di fabbricazione. Ma anche lui per gravi dissidii col segretario generale del ministero, il quale, a quanto pare, voleva impingere nelle sue attribuzioni legittime senza scemarne la responsabilità corrispondente ad esse, si è tirato in disparte e oggidì un capo divisione figura il motore di tutta questa macchina finanziaria.

È troppo e si è pensato ad alleggerirlo. A tal fine le tasse di fabbricazione si sono staccate dalle imposte dirette, con recente decreto, che fra breve sarà pubblicato, e si sono aggregate di nuovo alla Direzione generale delle gabelle. In tal guisa, dopo due anni di pellegrinaggio, questo servizio torna alla sede sua naturale, donde non avremmo mai voluto che si fosse tolto. È una vera ridda infernale nella quale ci scapitano e la saldezza e la stabilità, e diciamolo pur anche, la serietà degli ordini amministrativi. S'intende come la nuova legge sugli zuccheri che crea una tassa di produzione, la quale, per la sola raffineria di S. Pier d'Arena, deve gittare parecchi milioni, richiedeva questo nuovo provvedimento e d'urgenza. Imperocchè il solo modo od almeno uno dei più efficaci per iscoprire le frodi che si commetteranno nelle fabbriche nazionali a scapito del fisco sarà il riscontro quindicinale o mensile delle entrate delle dogane riscontrate con quelle delle fabbriche. Il direttore generale deve tenere il microscopio teso sulle une e sulle altre, e a costo d'indebolirsi gli occhi, non perderle mai di vista. E diciamo ad arte il *microscopio* e non il telescopio, poichè le frodi ordite nelle dogane e negli esercizi delle fabbriche sugli zuccheri sono sottili, e la linea che le separa dalle apparenze del lecito non si discerne a occhio nudo. Se una raffineria nell'esercizio riesce a frodare due lire per quintale al fisco, sopra una fabbricazione quotidiana di 600 quintali il fisco perderebbe, senza avvedersene, 1,200 lire al giorno. Ora, se il fisco che la riscontra non è lo stesso che vigila sulle dogane, lo spezzamento del servizio agevolerebbe le frodi, segnatamente nel nostro paese, ove i rapporti tra ufficio e ufficio, anche dello stesso ministero delle finanze, sono cerimoniosi, impacciati e paiono veramente internazionali per la solennità loro.

La Direzione generale delle gabelle deve por mente sin d'ora alla grande delicatezza di queste tasse di produzione, che come figlie divelte dal grembo materno, ora a lei ritornano rasserenate. Ciò che è avvenuto negli zuccheri, avverrà probabilmente anche negli alcool.

In questa controversia acre fra l'Italia che afferma esistere la corrispondenza equa nella tassa di produzione colla sovratassa daziaria e l'Austria-Ungheria e la Germania che lo negano, non par possibile che una soluzione sola. Bisognerà adattarsi per le grandi fabbriche a istituire il misuratore se si trova, o l'esercizio. Ora sarebbe necessario che la Direzione generale delle gabelle s'accingesse a studiare se il misuratore esiste o se vi è speranza di scoprirlo nelle perfette condizioni di guarentigia economica che da esso si richiede.

L'indugio nella ricerca potrebbe corrispondere a un indugio nelle negoziazioni con un potente Stato vicino.

Insomma non mancherà alla Direzione generale delle gabelle l'occasione di illustrarsi con nuovi studi, i quali accrescano le entrate dello Stato, non già aggravando i pesi già insopportabili dei contribuenti, ma frenando le cupidigie dei contrabbandieri e dei frodatori di ogni specie. In questa via vi sono a compiere i veri e decisivi progressi.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE d'Italia

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto delle importazioni e delle esportazioni d'Italia nel primo semestre dell'anno corrente col confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

I risultati ne sono poco soddisfacenti. Eccoli:

		Importazioni		Esportazioni
1877	L.	638,336,006	L.	488,830.575
1876	»	611,914,709	»	573,196,524

Nel primo semestre si ebbe adunque un aumento di L. 26,421,297 nel valore delle merci importate ed una diminuzione di L. 84,365,949 nelle merci esportate.

Riunite le importazioni e le esportazioni, si ha pel 1877 una somma totale di 1127 milioni contro 1185 milioni nel 1876.

L'esiguità del commercio italiano apparisce evidente, confrontandolo cogli scambi degli altri Stati mercantili.

Nel primo semestre scorso si ebbe una grande iattura nel commercio serico. Mentre le importazioni salivano da 68 milioni e mezzo a 94 milioni, scemavano le esportazioni da 170 a 133 milioni. Così pure, stante la scarsezza de' ricolti, l'importazione de' cereali crebbe da 40 milioni e mezzo a 56 milioni e mezzo, mentre le esportazioni calavano da 36 milioni e mezzo a 20 milioni un terzo. Anche nelle bevande ed olii l'importazione salì da 20 a 28 milioni un terzo, mentre le esportazioni diminuirono da 103 milioni e mezzo a 79 milioni e tre quarti.

Ne' vini specialmente è notevole l'aumento delle quantità importate: ettolitri 53,537 contro ettolitri 19,301.

Le esportazioni invece diminuirono di quasi la metà: da 309,452 ettolitri scesero a 109,944.

Anche nelle derrate coloniali vi fu un aumento grande d'importazioni, perchè i negozianti pensarono di fornirsi di caffè e zucchero prima che andasse in atto l'aumento di tariffa. Così i caffè salirono da 71,451 quintale a 83,726; lo zucchero raffinato da 218,591 quintale a 296,506, e lo zucchero non raffinato da 197,247 quintale a 272,769.

In complesso negli aumenti delle importazioni non si potrebbe, senza prender abbaglio, vedere uno sviluppo di consumo interno in seguito d'un miglioramento generale economico, ma soltanto l'effetto di deficenza di produzione o d'una speculazione commerciale, a cui corrisponderà una diminuzione nel secondo semestre.

I prodotti delle dogane si risentirono dell'aumento dell'importazione, specialmente delle derrate coloniali. Essi salirono da lire 47,935,035 nel 1876 a 52,910,933, con un aumento nel semestre scorso di lire 4,975,898.

L'aumento è tutto ne' dazi d'importazione, chè ne' dazi d'esportazione si ebbe anzi una leggiera diminuzione di lire 326,591, essendo discesi da L. 3,881,548 a lire 3,554,956.

Il prospetto delle dogane ci avverte come la tariffa doganale possa e debba essere di molto semplificata, togliendone tutte le voci che sono solo d'ingombro, perchè non fruttano al Tesoro e scomodano il commercio. Se nell'occasione del rinnovamento de' trattati commerciali si desse esecuzione alla revisione della tariffa, mantenendo solo le voci che danno all'erario un prodotto medio, per esempio, di 10 mila lire, si farebbe cosa assai utile al commercio nazionale, si agevolerebbero le operazioni doganali, senza che lo Stato ne avesse rilevante perdita, la quale d'altronde potrebbe esser compensata da diminuzione del personale degl' impiegati e agenti doganali.

LA POLITICA ITALIANA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Berlino, 21 luglio.

(E.) Negli ultimi giorni si è notato un certo interesse per il contegno del governo italiano. Non dirò che tutte le riflessioni che la stampa ebbe a ricamarvi sopra, siano testimoni di una fiducia sincera e tranquilla.

Voi ben sapete, lo dissi le molte volte, che non do gran peso ai ragionamenti, agli articoli intorno alla politica estera che s'incontrano nei giornali dei diversi partiti, ma tuttavia conviene tener conto di alcuni che ai fogli ufficiosi servono di pretesto per annodare il filo delle idee di cui in alto si desidera od almeno si tollera la diffusione. Tra i primi la *National Zeitung* serve spesso di base alla *Post*; concorde in due grandi quistioni la *Post*, mette spesso a profitto il russofilo corrispondente romano della *National Zeitung*, ammiratore pure della politica ecclesiastica di Falk; codesto giuoco della *Post* è fino, dappoichè si mette con questa manovra sul terreno del gran partito dei nazionali, ben inteso, tutte le volte soltanto che le fa comodo. Così fece in questi giorni; non mancava che la dichiarazione del succennato corrispondente con cui informava la Germania come l'opinione pubblica in Italia parteggia indubbiamente per la Russia. Distruggeva egli con ciò il benefico effetto che altrimenti avrebbe prodotto colla pacata sua assicurazione intorno agli intendimenti neutrali del governo italiano. Venne la bomba telegrafica da Vienna intorno al patto segreto di cessione dell'Albania; in pari tempo s'osservava un quasi contemporaneo movimento dei nostri segretari alle ambasciate, avv. Tosi di qui e del principe Camporeale di Pietroburgo, i quali tutti e due si recarono in Italia, e mentre molto si commentava il malumore innegabile che la stampa austriaca nutre verso l'Italia, non potè non sorprendere tutti l'aperta confessione della pretesa russofilia degli italiani, che a me, fra parentesi, pare più un'idea fissa dell'egregio corrispondente, che una realtà.

Certo gli è che quella confessione, fondata che sia o no, non fu utile in questo momento, dappoichè non conviene punto illudersi sulla conoscenza perfetta che qui si ha dei corrispondenti romani e quindi anche del ben informato scrittore della *National Zeitung*, di cui bene si sa come abbia salde radici alla Consulta. Ha fatto bene assai il corrispondente succennato di smentire tutte le velleità ostili del governo

24

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

— Ma, figliuola, per l'amore del cielo — le diceva questa: — sta bene ogni cosa, benissimo, ma rimani in cervello. Fa che si esca almeno da questa tana. Uh, l'aria ci si caccierà per entro ai vestiti! L'aria delle carceri ha qualcosa come quella degli ospedali; entra nelle vesti..... — ed ella si faceva fresco e si sventolava col suo fazzoletto ricamato.....

Elisabetta era allegra e contenta come non l'era mai stata. Si affrettò a scrivere a casa e narrare ogni cosa e come non fosse Elimaro colui ch'era in carcere e aveva commesso l'omicidio, e come ella stessa si trovasse in buone mani presso a un'ottima signora che aveva incontrata in *omnibus* e presso la quale si tratterrebbe fino al ritorno del consigliere, che seguirebbe fra due o tre giorni, e il quale ella pregherebbe di facilitarle il viaggio di ritorno.

Le venne allora anche in mente che in Copenhagen eravi un' altra sua conoscente, la buona Trine, sposata al calzolaio Giovanni, quella che le aveva voluto tanto bene da piccina e di cui si rammentava i racconti che le aveva fatto, di aver danzato in teatro con le ali e le scarpe con pagliuzze dorate e si affrettò di chiedere alla vedova se non si potesse trovare anche il suo indirizzo come avevano fatto per quello del consigliere. Ma quella le rispose che ci voleva altro a trovare un calzolaio comune; ve n'era un'infinità che avevano nome Giovanni e altro non avevano che il loro spago e la lesina e per giunta un' infinità di figliuoli.

— Ma pure, sì, io credo di conoscerli — disse Adelgonda — devono esser quelli che vivono qui sul canto nella cantina e non hanno figliuoli. Ella va ancora sul teatro e canta nel coro; si chiama Trine; io veramente non le ho mai parlato, ma sono certa che è quella, perchè ha servito dalla baronessa col turbante, a Führen!

— Da quella pazza? — continuò la vedova. — Sai ch'ell'è venuta a star qui già da otto giorni e v'è anche suo nipote, ma egli alloggia all'*Hôtel Royal*; quello sì è un bell'uomo, e ha una idea da italiano. Egli ti piacerebbe, Adelgonda!

Le parole di Jes Lappen: « Sarebbe una bella birbonata da parte sua a sposare la ricca vedova » non aveano lasciato di fare qualche impressione su Elisabetta, e le tornavano del continuo al pensiero; ma si sforzava di scacciarle, come importune e false; e mentre scriveva a' suoi cari, di mano in mano ogni triste impressione si dileguava e nella sua mente si facea più sereno, e le pareva che ogni cosa non fosse stata che un sogno cattivo. Ella si figurava la contentezza de' due vecchi quando lo avrebbero saputo e la sua unica apprensione (che comunicò ad Adelgonda) era che la lettera non giungesse sana e salva e in breve tempo all'isola. In quanto all'ultima cosa non sapevano che dirle le due donne, ma in quanto all' essere consegnata con sicurezza l'assicurarono che non v'era dubbio.

La piccola Annetta dovea portare alla posta la lettera, ma Elisabetta aveva tanto timore che potesse perderla o consegnarla ad altri fuorchè al mastro di posta, che volle accompagnarla anche ella, e alla posta. Si raccomandò che fosse spedita sicuramente, contenendo cose molto importante e ciò le fu anche promesso decisamente.

Ecco dunque ch'ella non avea più bisogno di ritornare dal re, e non aveva a visitare altri che il consigliere Eimeran e la brava Trine; sì, voleva vederla, l'affettuosa, la buona Trine. « Ma chi lo sa se ci riconosceremo?.. » pensava essa.

Ella ritornò dalla sua gita alla posta con faccia allegra e loquace come non l'era mai stata; « la quale vivacità le stava assai bene » dichiarò Adelgonda; « con de' vestiti alquanto eleganti ella avrebbe potuto riuscire assai graziosa. »

E poi fu scherzato e cianciato e bevuto il *punch* e si fissò che l'indomani Elisabetta girerebbe un poco per visitare la città con la vedova.

Le loro osservazioni alla passeggiata non ebbero nulla di notabile; noi bensì potremo della passeggiata stessa essere indotti a farne alcune che potranno servirci di guida a comprender meglio ciò che avverrà in seguito.

Il mendicante che rimane talvolta la intera giornata fermo sulla cantonata aspettando di buscare dall' uno o dall' altro alcune monetuccie, offre molta analogia col pescatore che tende l'amo talvolta per prendere, dopo lunghe ore di aspettativa, un unico pesciolino. La differenza sta in ciò, che il pescatore strazia al misero pesciolino gli occhi e le fauci gettandolo poi a spirare sull' erba; mentre il mendicante non cagiona mali sì sanguinosi; quelli almeno che si contentano d' implorare sui canti delle strade la pietà de' passanti. Ma vi ha un' altra specie di mendichi; e sono ben più abbietti e peggiori; quelli che vanno in giro e sono vestiti bene e ostentano il fare di persone educate. Costoro bene spesso straziano, moralmente, parlando, gli occhi e le fauci di coloro che in essi s' abbattono. Ed era nelle mani di uno di questi ben vestiti del pari che indegni mendicanti che la nostra Elisabetta era caduta.

— Tu devi farmi un piacere — le disse, mentre passeggiavano. — In quella casa con giardino laggiù, al secondo piano, ci sta un uomo da cui devo avere de'quattrini. Portagli questa lettera e se ti chiede di chi ell' è, puoi rispondere, senza entrare in altre dichiarazioni, ch' ell' è di tua madre. Non ci salgo volentieri io stessa perchè allora ei sa parlare in modo sì compassionevole ch' io ne rimango commossa; di molto ei non ti darà ed è duro non poter ottenere il denaro che si è guadagnato a fatica..... ma a lui non dire una parola di ciò che ti ho detto..... bada bene non una parola. Gli dispiacerebbe troppo.

Elisabetta salì nella casa, al piano indicatogli, ed entrò nella stanza di quel signore, che era un consigliere. Egli era in veste da camera, un vecchietto con buonissima fisonomia. Aprì la lettera e la lesse con viso alquanto tra l'agro e il dolce, crollò il capo, fece alcuni passi su e giù per la stanza e disse:

— Sì, io lo farei ben volontieri, ma non posso. In questi ultimi tempi ho avuto sì grandi spese! Succedono tante cose addosso a me! Hem! hem! povera donna!..

Poi aprì uno scrignettino, e levandone un biglietto del valore di uno scudo, lo consegnò ad Elisabetta, guardandola amorevolmente e dicendole:

— Dite a vostra madre che ciò è quanto posso fare per il momento.

La vedova, che s'era trattenuta nel portone vicino, si riaccostò ad Elisabetta quando la vide di ritorno e le chiese dell' esito. Elisabetta narrò ciò che quel signore aveva detto e le porse il biglietto.

— E ciò è quanto ti ha dato? È una vergogna! — esclamò la *brava* donna. — Devo avere un' infinità di denaro da lui ed ei mi manda uno scudo! Codesta è quasi un' offesa! Meriterebbe che salissi io da lui! Secondo me, l'ha fatto nell' ubbriachezza, perchè devo dirti che gli è un beone. Non t'ha detto nulla che ti riuscisse strano circa il danaro ch'io gli chiedevo?

Elisabetta ripetè ogni parola da lui profferita e la donna fu tranquilla; non v'era infatti nulla in esse da lasciar trapelare ch'egli avea ricevuta una delle solite suppliche di un soccorso.

(Continua)

italiano verso l'Austria; ma è egli perciò riuscito a distruggere tutte le dicerie corse negli ultimi giorni? Pur troppo no; la sua russofobia ha seminato della diffidenza, che s'è accresciuta ancora più quando il corrispondente viennese della *Post* riconfermò la voce che a Vienna insisteva a correre sulle velleità d'azione del governo italiano, sebbene la smentita ufficiosa del conte Robilant fosse già nota. La *Post*, invero, non è molto restia a manifestare il suo parere sopra i dissapori fra l'opinione pubblica dei due paesi; senz'alcun riguardo francamente sentenzia che approva e trova naturalissimo il malumore e la diffidenza dell'Austria, dappoichè in Italia, sebbene il governo non vi partecipi, ad ogni levar di brezza bellicosa si solleva e si rianima la quistione del Trentino e di Trieste. Fra due popoli, dice la *Post*, i quali, non a parole, ma a fatti, vogliono essere amici e buoni vicini, simili idee non si nutrono nè si debbono coltivare, a meno che dell'amicizia non si voglia esercitare che la lustra.

Un altro fatto è poi sopraggiunto, che a vero dire contribuisce non poco a mantenere la diffidenza, i sospetti d'una poco lodevole ambiguità a partita doppia verso il governo italiano. Sono passati quattro giorni dacchè l'ambasciata italiana a Vienna fece correre ufficialmente, per le colonne della stampa tedesca, la notizia d'una circolare del gabinetto di Russia, colla quale l'onor. Melegari avrebbe largamente spiegato alle altre potenze la linea di condotta che alla Consulta s'intende di tenere d'orinnanzi nella quistione orientale. L'annunzio di codesta circolare comparve appena che la notizia sull'Albania avea messo a rumore il campo della stampa austriaca. Ora qui tutti sono meravigliati che non solo la circolare non comparisce, ma che notizie giunte da Vienna questa mattina asseriscano che fino a questo momento il conte Robilant non diede alcun avviso di codesta nota e che nelle sfere ufficiali di Vienna nulla si sapeva di simili intenzioni del governo di Vittorio Emanuele. Com'è dunque questa faccenda? O il conte Robilant ha fatto correre la notizia della circolare e va bene che la circolare venga a chiarire la situazione del governo italiano, o la notizia non è vera ed in questo caso farà bene smentirla, per non aggiungere equivoci ad equivoci.

Il passaggio dei Balcani per parte dei russi è giudicato qui con molta calma. Al primo momento parve che tutta l'armata od almeno una parte notevole dell'esercito fosse passata. Ora che il corriere mette le cose in chiaro, gli entusiasmi subitanei dei russofili si sono accomodati al fatto che il più ha ancora da venire.

Corrono bensì le voci d'una nuova battaglia perduta dai turchi sotto il comando di Reuf-pascià. In generale si crede che per la fine del mese d'agosto i russi saranno sotto le mura di Costantinopoli se l'Inghilterra non sforzi prima i Dardanelli, come pare sia creduto a Vienna e come confermerebbero i telegrammi da Londra di questa sera, che recano l'allestimento dei bastimenti per il trasporto di truppe da Portsmouth. Nello stesso senso vengono qui interpretati i telegrammi viennesi di fonte ufficiosa, i quali dichiarano falsa la voce che la Turchia abbia domandato la mediazione dell'Austria. Sembrerebbe quindi che i turchi non intendano punto d'arrendersi così presto e molto meno ora che Klapka fu, come con certezza s'assicura, richiamato a Costantinopoli onde assumere un importante comando nell'esercito.

Una notizia che ha tutta l'aria d'essere poco benevola all'Italia e che confermerebbe nuovamente l'incertezza della sua posizione in mezzo alle grandi potenze, è l'annunzio dato dai giornali bavaresi, e fra gli altri anche dalla *Gazzetta d'Augusta*, che il governo italiano si vede costretto a rivendere i cavalli che avea comperato in Baviera e che non avea potuto o saputo esportare a tempo prima che giungesse il divieto d'esportazione. Non ho potuto depurare il fatto ufficialmente, ma avverto che tutti i giornali lo riportano senza alcuna smentita.

Se il fatto però è vero, locchè vi riescirà facile a verificare, l'Italia non avrebbe ragione alcuna d'andarne lieta. Rammento un caso analogo in cui il governo tedesco non ebbe difficoltà alcuna di valersi del suo diritto d'accordare delle eccezioni, diritto che volle riservarsi anche presentemente. Venne a Berlino il colonnello Bagnasco nell'aprile, mi pare, del 1875, epoca del primo allarme dato dalla *Post* e preceduto ugualmente dal divieto d'esportazione per i cavalli.

Anche allora l'Italia avea comprato in Germania dei cavalli per i corazzieri del Re, ma non vi fu alcuna difficoltà di farli passare il confine, consenziente il governo tedesco. Ora perchè l'Italia non incontra quelle istesse facilitazioni? Sapete che dicono i giornali bavaresi? Dicono che il governo tedesco lo ha decisamente negato. Ad un alleato sopra il quale si può contare con sicurezza, si può forse negare il favore di far delle compre nuove, ma non si ricusa l'esportazione dei cavalli già comprati ad un amico, esponendolo a perdite gravissime.

Stento a credere vera la notizia e spero che non lo sia nell'interesse della buona armonia fra la Germania e l'Italia. Ma v'è anche un'altra ragione che mi fa dubitare dell'esattezza della voce che corre, ed è che l'on. Mezzacapo non avrebbe lasciato passare infruttuosamente di certo i sei giorni scorsi dal primo avviso del divieto fino al giorno della pubblicazione del decreto, senza provvedere al trasporto dei cavalli oramai acquistati. A Roma si è saputo il progetto di proibire l'esportazione fino dal 5 corrente, perchè fino d'allora il telegrafo l'avea annunziato. La pubblicazione del decreto lo mise in vigore non prima del 10 corrente. Non sarebbe quindi male che l'onorevole ministro della guerra volesse smentire la notizia, se realmente è infondata, nel doppio scopo di rassicurarne il paese, e sullo stato della cavalleria in quanto al numero necessario di cavalli, e sul nessun rifiuto del governo tedesco di esportare i cavalli già acquistati dall'Italia.

Sembra che il sig. Wesdehlen, attualmente in congedo a Berlino, possa essere promosso dal grado di primo consigliere d'ambasciata a quello di ministro Presidente. Il signor Wesdehlen trovasi da molto tempo all'ambasciata di Parigi e fu uno dei principali testimoni nel processo Arnim.

LA POLITICA

DELLA MONARCHIA AUSTRO-UNGHERESE

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

Vienna, 22 luglio.

(M) Voi sapete benissimo qual infimo peso e quale poca considerazione si diano qui ed in Buda-Pest a certi giornali esteri, i quali si occupano della nostra politica orientale. Per indovinare, o meglio per qualificare la politica estera di questo impero abbisogna ben altra esperienza, che non le inconcludenti millanterie di coloro i quali vivono in perfetta ignoranza delle condizioni politiche e sociali di questa monarchia e soltanto di nome la conoscono. Noi siamo infine compresi da vera compassione nel vedere che anche nella vostra penisola e persino nella vostra capitale, vi sono taluni giornali che tentano con giovanile baldanza ufficiosa ed officiale di assumere un'aria d'importanza anche nelle nostre faccende estere e vogliono farla da maestri, sebbene coll'essere organi più o meno ufficiali non si rimedi alla inesperienza politico-internazionale, nè alla deficienza del tatto che devono osservare i fogli i quali pretendono di acquistare autorità nell'indirizzo di uno Stato che in fatto di esperienza ne' rapporti politici internazionali non è secondo a nessun altro. Ci vogliono profondi studi e grande perizia non solo degli affari di Stato, ma anche di tutte quelle scienze speciali, senza le quali nè le condizioni politico-sociali ed economiche, nè i precedenti storici civili, nè le vicende etnografiche e geografiche possono essere valutate sopratutto trattandosi di paesi poco conosciuti.

Se quindi dalle rive del Tevere ci vengono a parlare sul da farsi di fronte alla Serbia, alla Rumenia, alla Bulgaria, alla Boemia e a tutti quegli altri paesi dell'Oriente europeo, dei quali, a quanto sembra, si ignorano persino gli avvenimenti di questi ultimi due anni, potete immaginarvi quale autorità e peso hanno qui fra noi siffatti sterili consigli ed apprezzamenti avventati. State pur sicuri che questa monarchia non ha d'uopo degli avvertimenti nei proprii affari de' dilettanti politici. Vi ripeto per la centesima volta, e con perfetta cognizione di causa, che fra l'Austria e l'Ungheria c'è un perfetto e irremovibile accordo in ogni quistione estera, e sopratutto nella quistione orientale, e quest'accordo politico non è nè slavofobo nè turcofilo, ma è guidato da' ben intesi interessi dell'impero. Questa politica è rappresentata dal conte Andrassy, e nessun altro ha, come lui, in questa monarchia, voce autorevole nelle questioni politico-internazionali. Secondo il modo di vedere di questa Cancelleria estera, non è ora e non sarà mai compatibile colla posizione geografica di questo impero, non colle sue condizioni sociali, non colla sua sicurezza interna ed esterna che alle sue frontiere orientali vengano eretti degli Stati indipendenti, i quali sono ancora privi degli elementi necessari di civiltà e di coltura.

Chiunque tentasse un simile ordine di cose nell'Oriente o sulle nostre frontiere, incontrerebbe l'opposizione dell'Austria-Ungheria e dei suoi eserciti immantinente. E come vedete, si ha un programma netto e preciso nell'attuale quistione orientale, e questa politica non è una politica celata e secreta, ma visibile e ben definita, e nota nel modo più solenne a tutti coloro che si interessano dell'attitudine eventuale di quest'impero. Di più, la lega dei tre imperatori ha pienamente approvato queste idee del nostro impero, e sopratutto la Russia si è vincolata da rispettare scrupolosamente quest'ordine d'interessi della nostra monarchia. Ebbene! finora la Russia non ci ha dato nessun'occasione attendibile di dubitare dei suoi impegni, ma se essa fosse trascinata da un malaugurato consiglio, o nell'ebbrezza delle sue vittorie tendesse ad un procedimento non conforme alle sue promesse, le cose cambierebbero d'aspetto e la lega dei tre imperatori verrebbe tosto sostituita dall'ora latente lega, che avrebbe l'incarico di difendere l'ordine pubblico d'Europa e la sua civiltà contro l'aggressione Russa. Diffatti, per la diplomazia russa non è più un mistero, a quale pericolo essa esporrebbe il proprio impero, se volesse spingere oltre i limiti prestabiliti dalle potenze neutrali la questione orientale, e su questo punto di vista ci sembra che la Russia sarà ben lieta di approfittare della prima occasione che le sarà offerta di conchiudere una pace onorata.

A quanto mi consta, si lavora propriamente in questi istanti attivamente in Costantinopoli per tale scopo, e se la Turchia piegasse ai consigli che le vengono diretti da Vienna, Berlino e Londra, per accordare quelle riforme che le furono richieste dalla Conferenza di Costantinopoli, la base per una mediazione di pace sarebbe trovata.

Soltanto dopo che le potenze interessate ed ora neutrali, esplorando in questo modo le reali intenzioni della Russia, avranno esaurito il loro ultimo tentativo pacifico, e visto che il gabinetto dello czar nutre delle intenzioni non conformi agli intendimenti ed agli interessi delle grandi potenze continentali e marittime d'Europa, potranno attendersi quelle misure dell'Inghilterra e di altri Stati che ora vengono vagheggiate mediante l'occupazione della capitale ottomana, e così via via.

L'Inghilterra non farà di certo siffatto passo per ora. Lo farà soltanto quando le solenni promesse dello czar fossero violate, e fosse violata la sua *parola d'onore* di non voler conquistare o ritenere un palmo di terreno per sè del territorio turco occupato in Europa: in quel giorno l'Inghilterra non sarebbe la sola potenza che discenderebbe nel modo più risoluto in azione.

Se quindi la Turchia offre la pronta esecuzione delle riforme richieste dalla Conferenza di Costantinopoli, la Russia si troverebbe disarmata da ogni attendibile motivo di perdurare nella guerra, e costretta o per amore o per forza alla pace. Questa è ora, secondo il mio modo di vedere, la situazione politico-diplomatica dei belligeranti, e venga questa decisione della Porta anche quando le legioni russe si troveranno in presenza di Adrianopoli o di Costantinopoli, la questione resta sempre la stessa. Dal momento che la Turchia ha annuito al volere dell'Europa, la mediazione avrà il suo corso, e l'ulteriore spargimento di sangue verrà arrestato.

Del resto mediante il telegrafo non cesserò di informarvi d'ogni notizia che creda degna d'esservi trasmessa. Sono attento a tutto, e come ben sapete i mezzi non mi mancano di attingere le debite informazioni. Voi avete la prova da dieci anni in qua di quanto valgano le mie notizie e potete essere persuaso che anche in questi interessantissimi momenti vi servirò in modo tale, che non dovrete di certo invidiare i vostri più o meno ufficiosi ben informati organi, sulle cose nostre.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 20 luglio della Camera dei Comuni fu respinta, con 235 voti contro 77, la proposta del signor Power, colla quale chiedevasi che fossero messi in libertà i sei prigionieri feniani, che sono ancora in carcere per aver preso parte agli avvenimenti dell'Irlanda. Il proponente sostenne che con 11 anni di lavori forzati, quei condannati avevano sufficientemente espiato il loro delitto politico.

Parecchi oratori presero parte alla discussione pro o contro la proposta, che fu combattuta dall'avvocato generale.

Anche il signor Gladstone parlò; ed ecco un riassunto del suo discorso:

« Io ho sempre riguardato l'affare di Manchester, al quale due dei prigionieri feniani avevano partecipato, come una profonda violazione della legge. Ma è andar troppo oltre qualificandolo come « atroce omicidio. » È tempo oggi di pensare alla clemenza, per spirito politico come per sentimento d'umanità.

« Io non ho mai cessato di riconoscere che i crimini dei feniani non fossero delitti politici. Ma, pur aderendo all'apprezzamento dei consiglieri della regina, oso esprimere la speranza che essi esamineranno di nuovo e nel più breve termine possibile, il processo dei prigionieri, affine di conceder loro una rimessione di pena.

« Mi pare che sotto ogni punto di vista i feniani abbiano sufficientemente espiate le loro colpe.

« È necessario che la simpatia pubblica si metta dal lato della legge. Esaminando la colpabilità morale dei prigionieri feniani, non bisogna obliare che essa ha lo stesso carattere della colpabilità dei rei messi a morte per semplice movente personale. Dieci anni di prigione mi sembrano sufficienti per questo genere di delitti. »

GLI IMPIEGATI FINANZIARI FRANCESI

E LE ELEZIONI

Il ministro delle finanze ha indirizzato agli impiegati da lui dipendenti una circolare relativa alle prossime elezioni politiche e nella quale dichiara che essi dovranno serbare un contegno il quale non permetta di annoverarli fra gli avversari del governo.

Da quella circolare togliamo i seguenti passi che determinano sempre più chiaramente il principio delle candidature ufficiali:

« La questione, scrive il ministro, che verrà quanto prima posta davanti al corpo elettorale acquista dalle circostanze una particolare gravità. Si tratterà pei conservatori di dare al maresciallo de Mac-Mahon, presidente della repubblica, il mezzo di assicurare il regolare esercizio delle istituzioni stabilite, di mantenere la pace al di fuori e l'ordine all'interno.

« Così il governo non esiterà a designare agli elettori le candidature che sostengono la sua politica e sulle quali esso desidera che i voti si portino di preferenza.

« È necessario che la sua azione non sia contrastata da alcuno di coloro che lo rappresentano, in qualsiasi grado; esso non può ammettere l'ostilità di alcuno di essi. »

DISORDINI A FIRENZE

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Nelle prime ore d'ieri veniva affissa alle cantonate una innumerevole quantità di avvisi, stampati naturalmente alla macchia, coi quali si chiamavano gli operai a fare una dimostrazione *pacifica* contro « gli affamatori del popolo, contro coloro che ridono delle sue miserie. »

Ecco il testo di questo documento:

« Operai!

« La miseria è al colmo; il lavoro manca: qual è dunque la nostra situazione? La peggiore di tutte le altre.

« Operai!

« Protestiamo altamente contro i nostri affamatori, contro coloro che ridono delle nostre miserie.

« V'invitiamo oggi, martedì, 24 luglio, alle ore 7 pomeridiane, in piazza della Signoria, ad una popolare e pacifica dimostrazione.

« Il nostro grido sia:

« *Pane e lavoro.*

« IL COMITATO. »

Naturalmente all'ora indicata una straordinaria quantità di donnicciole coi bambini in collo e di curiosi prendevano posto sulle gradinate di Palazzo Vecchio, sui muricciuoli e sul parapetto delle Loggie dell'Orgagna, e su tutti gli scalini e scalinate, dalle quali potevasi godere della sperata dimostrazione.

Ma questa si faceva aspettare e non senza motivo, perchè la polizia aveva prese le sue precauzioni e aveva di buon'ora arrestato sulla piazza sette individui che riteneva probabilmente come caporioni, traducendoli alla prossima delegazione di pubblica sicurezza di San Giovanni. Quegli arresti furono uno spettacolo per i curiosi, i quali accorsero da ogni parte della piazza per vedere chi andava in gattabuia, accompagnarono silenziosi gli arrestati fino alle porte della delegazione e si ritirarono quando fu loro chiuso l'uscio in faccia. Erano soddisfatti.

Così passò gran parte della serata.

Finalmente il pubblico non fu defraudato nella sua aspettativa. Si udirono dal centro della piazza delle grida: Pane e lavoro, abbasso gli affamatori del popolo, e tali grida erano accompagnate da fischi continui.

Allora dal cortile di Palazzo Vecchio scese in piazza una compagnia di truppa del 12° che non durò gran fatica a far sgombrare la piazza, dopo che un delegato ebbe fatte le intimazioni di rigore.

Un'altra compagnia si schierò sotto il palazzo Lavison, e la folla a poco per volta si disperdeva.

È inutile aggiungere che alcuni dei dimostranti che spiegavano maggior zelo nell'urlare furono arrestati e accompagnati alla prossima sezione di San Giovanni.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

— Ci scrivono da Siena, 23 luglio:

Le elezioni comunali pel rinnovamento parziale ebbero luogo ieri, 22. La lista che l'Associazione Costituzionale senese concordò colla Progressista, e che contava su *sei* nomi di consiglieri, *quattro* di moderati, trionfò *per intero* sulla lista clericale, che sola le tenne fronte.

Anche nel 1° mandamento, le elezioni per il rinnovamento totale del Consiglio provinciale furono in tutto conformi alla lista unica, in egual modo proposta e concordata. Su questa ancora, su *sei* nomi, due sono di facenti parte dell'Associazione progressista e *quattro* di liberali moderati.

Per il 2° mandamento, nei comuni di campagna le elezioni termineranno domenica ventura. È probabilissimo che ivi ancora la solita lista concordata riporterà la vittoria. Essa è composta di cinque candidati, dei quali tre sono facenti parte dell'Associazione Costituzionale, uno della Progressista ed il quarto è rispettabilissimo gentiluomo di opinioni più che moderate.

— Ci scrivono da Crescentino:

Il giorno 22 luglio ci furono in Crescentino le elezioni comunali e provinciali, le quali riuscirono sfavorevoli al nostro partito. Non uno fra i candidati da noi proposti venne nominato consigliere.

L'avvocato Reale Niccolò ed il conte Odetti di Marcorengo, quantunque non siano stati eletti consiglieri, pur tuttavia ebbero una splendida votazione, avendo ottenuto l'uno 108 voti, l'altro 96.

Una grave perdita fece non solo il partito moderato, ma la cittadinanza crescentinese. Il cav. Gagliardini non venne confermato a consigliere provinciale.

— Ci scrivono da Sassari, 21 luglio:

La lotta elettorale per la mutazione dell'intera rappresentanza del nostro Municipio, com'era stato preveduto, riuscì animatissima. È stata una battaglia combattuta corpo a corpo da 1178 votanti su 1517 elettori inscritti nelle liste.

A chi restò la vittoria? Anche dopo la proclamazione del nome degli eletti la risposta riesce difficile. Convien però dire che delle due liste, quella dei progressisti ebbe 26 eletti, e l'altra dei moderati 22. Ma la prima lista comprendeva parecchi moderati, di cui 8, comuni anche all'altra, ebbero la quasi totalità dei voti.

La rappresentanza resta quindi composta di 4 clericali, 3 repubblicani, di 20 moderati e 12 progressisti.

È intenzione dei moderati di lasciar libero il campo agli avversari nell'amministrazione esecutiva, riservandosi il riscontro e la sorveglianza dell'amministrazione deliberativa sugli atti della Giunta.

—

Scrivono da Vigevano, 22 luglio, al *Risorgimento* di Torino che, avendo avuto luogo in quel giorno l'elezione di 6 consiglieri per l'amministrazione comunale in surrogazione di altrettanti estratti, la lista del partito moderato trionfò completamente. Gli eletti sono tutti uomini atti ad amministrare saviamente il comune.

Anche a Prato, dice la *Gazzetta d'Italia*, le elezioni amministrative riuscirono favorevoli al partito moderato.

I BENI DELLE PARROCCHIE E CONFRATERNITE

Dal ministero di grazia, giustizia e culti fu indirizzata ai procuratori generali, ai prefetti e agli economi generali dei benefizi vacanti la seguente circolare:

Roma, 7 luglio.

Sciogliendo la riserva contenuta nella nostra circolare del 31 p. p. maggio, n. 9932, il sottoscritto porta a conoscenza della S. V. illustrissima le norme che, d'accordo col ministero delle finanze, sono state fissate sul trattamento da usarsi alle istanze per autorizzazione di atti che importano modificazione o diminuzione del patrimonio immobiliare delle parrocchie e delle confraternite.

Ad impedire che siano pregiudicati gli effetti che il governo si propone di conseguire col progetto di legge presentato per la conversione in rendita pubblica dei beni immobili di proprietà degli indicati enti, si è ritenuto necessario non approvare nuove alienazioni degli stessi beni quando le relative istanze siano state inoltrate dopo la presentazione del detto progetto di legge, e che quando le istanze fossero state fatte prima di questo tempo l'autorizzazione governativa sia da concedersi solamente nel caso che l'alienazione abbia il carattere di evidente necessità.

Si è ritenuto inoltre che per gli atti già autorizzati, ma non ancora eseguiti, si debba prefiggere per la esecuzione il termine di mesi quattro, se l'alienazione sia da compiersi coll'esperimento dell'asta pubblica, e di mesi tre se non soggetta a tale esperimento, dopo il qual termine l'autorizzazione emessa non potrà più aver esecuzione senza una nuova determinazione di questo ministero.

La S. V. vorrà curare per la sua parte l'osservanza delle norme suindicate, salvo a riferire a questo ministero in qualche caso nel quale potrà essere richiesto uno speciale provvedimento.

Si attende un cenno di recezione della presente.

Pel Ministro

F. LA FRANCESCA.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Presse* di Vienna del 23 smentisce decisamente la notizia che abbiano a radunarsi ora i membri della conferenza daziaria austro-ungarica. Non è prossima la convocazione della medesima.

— Un giornale di Pest, che ha voce di essere in rapporto col governo ungherese, assicura che le Deputazioni alle quote troveranno nel settembre la questione della rifusione dei dazi nello stesso stato in cui la lasciarono nel momento che sospesero le trattative.

Motivo a tale osservazione del detto foglio sarebbe stata la proposta dell'*Ellenör* di presentare ai due Parlamenti una legge definitiva sul dazio degli zuccheri, locchè d'altronde aveva già chiesto al governo la Commissione al compromesso della Camera dei deputati, mediante la qual legge si ridurrebbe al minimo la rifusione dei dazi e verrebbe tolto uno degli ostacoli principali all'accordo fra le due deputazioni.

L'anzidetto foglio di Pest sostiene essere quasi impossibile di presentar nel settembre una legge definitiva sul dazio degli zuccheri, dacchè i ministri ungheresi sono per la maggior parte assenti ed anche il consigliere ministeriale Merfort che dovrebbe trattar tale argomento trovasi in permesso.

— I fogli polacchi recavano ultimamente allarmanti notizie d'un'agitazione socialista nella Gallizia, che l'ufficiale *Gazzetta Lwowska* smentisce recisamente assicurando essere esse prive di fondamento. Lo stesso foglio dichiara poi che l'autorità non accorderà mai l'istituzione, patrocinata da un giornale polacco, d'un Comitato di sicurezza pubblica.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Meravigliati e dispiacenti che il municipio trascuri alcune cose della maggiore importanza specialmente, riguardanti la parte edilizia della città, abbiamo voluto informarci se fosse stata sola trascuratezza l'aver permesso che si ricostruisca in via della Maddalena una casa in rovina, che secondo il piano regolatore dovrebbe andare indietro almeno due metri.

Ecco ciò che abbiamo saputo negli uffici comunali, con nostro grave scandalo e del pubblico che leggerà.

V'ha una Commissione edilizia che uniformandosi alle prescrizioni del piano regolatore, e più anche alla assoluta necessità che alcune vie vengano allargate, ogni volta che è interpellata sopra la riedificazione o restauro di qualcuna di queste case che ingombrano la via, dà il suo voto esplicito perchè siano demolite o allineate. Però la Giunta municipale in contraddizione col voto della Commissione, del quale non tiene verun conto, concede *plenis manibus* il permesso ai proprietari, e le case restaurate sorgono a dispetto del piano regolatore, del voto della Commissione edilizia e del senso comune.

Ecco perchè vediamo restaurarsi e ricostruirsi la casa in via della Maddalena con grave danno della circolazione in quel luogo centralissimo e frequentato continuamente da carri e vetture.

Quali siano le ragioni che muovono il Municipio ad agire in questo modo, è difficile indovinarle. Poichè ci sembra strano che per contentare pochi padroni di casa, si scontenti l'intiera popolazione che ha diritto di pretendere dai suoi amministratori che, almeno in parte, mantengano le loro promesse.

Il piano regolatore è stato fatto per ischerzo?

—

Poichè sopra ci siamo occupati del piano regolatore, diremo pure che è a nostra cognizione che lungo il tracciato del proseguimento della grandiosa via Cavour è in progetto la edificazione di tre grandi casamenti, dei quali, in tempo non lontano, è inevitabile l'espropriazione.

Il Municipio lascerà fabbricare, e, giunto il momento di proseguire la via, spenderà dei buoni milioni per espropriare dei palazzi, mentre ora non avrebbe da espropriare che orti, cortili e qualche casupola di nessun valore.

—

Noi non comprendiamo come si permetta ancora che ogni mercoledì sulla piazza di Campo de' Fiori vengano esposte, per essere vendute, tutte quelle robe vecchie, e libri e ferracci ed attrezzi usati che si possono vendere ed acquistare, nelle rispettive botteghe dei rigattieri, d'onde escono, tutti i giorni dell'anno.

Sono antiche usanze che non hanno più ragione d'esistere. Quando non v'erano che pochissime botteghe e quasi nessun deposito di merci, era opportuno che i prodotti di alcune fabbriche si esponessero al mercato pubblico per comodo dei cittadini, non ora che ogni magazzino può dirsi un mercato.

Basta, comunque siasi, la vecchia usanza medioevale continua sempre, nonostante la niuna utilità, anzi l'incomodo che ne ha il pubblico da quell'ingombro.

Questa mattina una venditrice di vesti usate e vecchie biancherie, conosciuta sulla piazza col nome di *stracciarola* per l'industria che da molti anni esercita, stava al mercato ad innalzare alcune panche per mettervi sopra le sue vecchie mercanzie, quando è venuta a contesa con un suo vicino, il quale si lamentava che essa gli occupasse il posto. Attaccata la zuffa a parole, non si finiva più; gli improperii, le minaccie, le male parole fioccavano; era una vera batteria da una parte e dall'altra. Ma la donna vedendo che le sue imprecazioni non riuscivano a nulla, ha improvvisamente tratto di tasca un coltello e con quello ha gravemente ferito nel basso ventre il suo avversario, che è stato condotto all'ospedale assai malconcio. Essa intanto si è dileguata, e fino all'ora in cui scriviamo la Questura non ha potuto impadronirsi di lei.

—

In seguito a richiesta dell'autorità giudiziaria di Palermo la questura di Roma faceva accompagnare in quella città il signor David Giovanni che qui comandava gli allievi guardie di P. S.

Egli deve rispondere dell'accusa di omicidio commesso nel suo paese di Polizzi sin dal 1860.

Appena scoppiata l'insurrezione in Sicilia dopo il fatto di Marsala in molti comuni che a quell'annuncio presero le armi, per furor di popolo vennero uccisi diversi dei più noti borbonici che si erano attirata con le loro vessazioni l'ira delle masse.

Di questi omicidi buon numero avvennero in Polizzi e fra gli altri quello del messo comunale. Ed è appunto di questo che è accusato il David.

Il David però tiene un suo congedo rilasciato a Napoli il 16 febbraio 1861, firmato dal generale comandante la piazza, Ricotti, da cui emerge che fece parte della 19.a divisione dell'esercito meridionale italiano, che vi entrò come volontario il 18 giugno 1860 che vi fu promosso furiere il 18 ottobre dello stesso anno, che fece la campagna delle due Sicilie combattendo valorosamente, e che restò ferito a Capua.

Ora l'omicidio di cui si tratta sarebbe avvenuto nel luglio, cioè quando, stando al congedo, il David era già sotto le bandiere e lontano dal suo paese.

Comunque sia, sta alla giustizia il verificare.

Il certo si è che il David entrato a Napoli nel corpo delle guardie di P. S., appena uscito dall'esercito si condusse sempre onoratamente e rese molti servigi, cosicchè potè giungere di grado in grado al posto che in oggi occupava.

—

Sono state messe all'Indice con decreto pontificio del 12 luglio corrente le opere seguenti:

Bombelli Rocco « L'infallibilità del romano Pontefice e il Concilio ecumenico vaticano » — Dialogo fra un teologo ed un razionalista.

« Storia critica dell'origine e dello svolgimento del dominio temporale dei Papi, scritta su documenti originali ed autentici » — Del medesimo autore.

« Il Catechismo cattolico » stampato in Berna.

« La Chiesa e la Repubblica » del deputato Corentin Guyho di Parigi.

« Cause interne della debolezza esterna della Chiesa nel 1870 » Opera stampata in Roma, in nove volumi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 24 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761,6

Termometro centigrado

Massimo = 32,4 — Minimo = 19,0

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 16,05

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Mattina sereno, pomeriggio e sera cumulo-strati.

Pioggia in 23 ore, poche gocce.

GIANCARLO CONESTABILE

Da Perugia ci giunge una dolorosa notizia. Il conte Giancarlo Conestabile morì la notte del 21 corrente nel suo castello di Monte Melino, presso Perugia.

Nè la famiglia, nè gli amici, nè gli ammiratori suoi, che erano molti e sparsi in tutta Europa, dovunque si onora la scienza, — si aspettavano certo che la vita dell'illustre archeologo si dovesse spegnere così presto. Imperocchè egli aveva appena cinquantaquattro anni.

Gli studi archeologici e antropologici ritrassero da lui molto lume e notevole incremento. Erasi egli acquistata, mercè di questi, una ragguardevole riputazione presso tutte le colte nazioni e per essi aveva conseguito l'onore di appartenere allo più insigni accademie scientifiche. Ma l'opera sua, sebbene avesse dato già notevoli frutti e tali da bastare alla più irrequieta ambizione, tenevasi tuttavia per certo che in questo presente risorgimento degli studi archeologici nazionali avrebbe potuto avere tuttavia larghissima parte. Giancarlo Conestabile apparteneva infatti a quella schiera di dotti, le cui file pur troppo si vanno diradando sempre più e che non amano la scienza per vanità personale o per altri motivi estranei all'interesse della scienza stessa. Quindi l'aver raggiunto oramai il sommo della fama; l'essere inscritto nell'elenco dei soci di tutte le accademie e insignito dal proprio governo della più pregiata fra le onorificenze nazionali, qual'è la croce del merito civile; la considerazione del paese, la stima e l'amicizia dei più insigni scienziati d'Europa, — non erano ragioni che potessero consigliargli il riposo e indurlo a smettere i suoi utili e fecondi studi. Ma la sorte deluse queste ragionevoli aspettazioni, rompendo l'esistenza di quest'uomo illustre, mentre egli era tuttavia in fresca età. Per gli studi etruschi specialmente la sua morte è una perdita che sarà lungamente deplorata.

Il conte Giancarlo Conestabile morì la sera del 22 corrente nelle braccia di suo figlio Francesco. Ne accompagnarono la salma alla parrocchia di Monte Melino le rappresentanze del municipio di Perugia, del municipio di Magione, dell'Università perugina, dell'Accademia di belle arti e del Collegio del Cambio di Perugia. Il ff. di sindaco di Perugia, il rappresentante del municipio di Magione, il prof. Brunamonti e il prof. Bellucci per l'Università degli studi, il conte G. B. Rossi Scotti e il canonico D. Luigi Rotelli parlarono successivamente davanti al feretro, esprimendo il dolore vivissimo sentito da tutte le classi dei cittadini di Perugia all'annunzio della morte del Conestabile, che essi riguardavano come ornamento e gloria del loro paese, quali si fossero d'altronde le sue opinioni politiche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Porto di Genova. — Al *Giornale dei lavori pubblici* viene riferito che la Società Veneta di costruzioni intende mettere mano ai lavori del porto di Genova verso la metà di agosto, iniziando la gettata alla punta del molo.

Trasferimenti. — Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

Il sig. avv. Pacini, consigliere delegato in questa R. prefettura, è traslocato sotto-prefetto a Cesena. Verrà qui a surrogarlo, col grado di consigliere di prima classe, il funzionario che ora occupa il posto al quale il Pacini viene destinato.

Riunione di giornalisti. — L'altro ieri ci fu a Milano la seconda riunione dei cronisti dei giornali di quella città.

Dopo la lettura dei rapporti dei relatori dopo generale discussione, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno, riassunto così.

« L'assemblea dei cronisti, udita la lettura delle due relazioni della Commissione nominata nell'antecedente seduta, per riferire sullo studio fatto intorno ai due ordini del giorno già pubblicati;

« Udita la lettura della lettera del presidente della Società costituitasi a Roma;

« Delibera di confermare nel suo ufficio l'attuale Commissione, con incarico:

« 1. Di dar comunicazione, con quel mezzo che meglio crederà, delle sue relazioni a tutte le Direzioni e Redazioni dei giornali cittadini;

« 2. Di mettersi d'accordo colle Direzioni e Redazioni dei giornali per istabilire una prossima riunione generale, preparando, sempre d'accordo colle anzidette Direzioni e Redazioni dei giornali, il relativo ordine del giorno;

« Per ultimo vota sentiti ringraziamenti alla Commissione e a' suoi relatori, signori Rubbi e Giarelli. »

Il conte Pasolini. — Il *Ravennate*, dopo aver narrato il triste caso occorso al conte Pier Desiderio Pasolini, e che ci fu annunziato da un nostro dispaccio particolare, assicura che l'egregio giovane patrizio andò migliorando 12 ore dopo la disgrazia, e fortunatamente il miglioramento continuava ieri, martedì.

Suicidio. — A Milano fu trovato appiccato al fermaglio delle griglie d'una stanza Cambise Raeli, di Noto, fratello al compianto Matteo Raeli. Aveva 50 anni e fu spinto dalle tristi condizioni economiche all'atto disperato.

Cenni necrologici. — È morto a Parigi, l'altro ieri, il duca d'Albufera, che aveva accettata una candidatura politica conservatrice nel dipartimento dell'Eure.

— L'*Univers* annunzia la morte di monsignor De Ladone, vescovo di Nevers.

Il principe Orloff. — I giornali di Firenze annunziano, in data 25 luglio, l'arrivo in quella città del principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi. Il principe vi si è recato per visitare sua madre, la quale ha stabile dimora in Firenze. Egli vi si fermerà pochissimi giorni.

Spaccio di titoli falsi. — Si legge nel *Piccolo* di Napoli:

È stato ora arrestato in Isvizzera un tal Giovanni Curti, che si crede corrispondente di una Casa di cuoi di Foggia e complice necessario del reato di spaccio di titoli falsi del prestito Nazionale in Napoli e in Ancona.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 23:

Giorni sono, a Molfetta, una barca peschereccia stentava ad entrare in porto. Al segnale di aiuto, corse una lancia con quattro doganieri, i quali con grande coraggio riuscirono a salvare la vita ad un marinaio, che, caduto dalla barca, era prossimo ad annegarsi. I doganieri recarono quel disgraziato sulla banchina, e poscia ritornarono presso la barca per salvare gli altri.

Spinta però dalle onde, la barca andò ad urtare violentemente contro la lancia dei doganieri, la quale si capovolse.

Dopo una lotta terribile colla morte, tre di quei coraggiosi raggiunsero la terra, uno col capo fracassato, un altro con un braccio rotto. Ma il quarto, che era un vice-brigadiere, perì miseramente, e dopo 24 ore venne a galla il suo cadavere orribilmente deformato.

Quello sventurato lascia la moglie ed un figlio nella più squallida miseria.

NOTIZIE ULTIME

La principessa Margherita a Treviso

Telegrammi da Treviso ci annunziano che oggi, 25, S. A. R. la principessa Margherita visitò quella città e che fu accolta colle più entusiastiche acclamazioni. S. A. R. riparti per Venezia a ore 4 pom.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro delle finanze, in data 23 luglio, col quale s'instituisce una Commissione incaricata di studiare e proporre le riforme da introdursi nel corpo delle guardie doganali.

Sono stati chiamati a comporre la Commissione i signori:

Nunziante di Mignano Alessandro, luogotenente generale, deput. al Parlamento, presidente;

Del Giudice Giacomo, deputato al Parlamento;

Gandolfi Antonio, maggiore di stato maggiore, deputato al Parlamento;

Zanolini Cesare, maggiore di artiglieria, deputato al Parlamento;

Queirolo Luigi, direttore capo di divisione nel ministero delle Finanze.

Le funzioni di segretario della Commissione saranno disimpegnate dal segretario di 1.a classe nel ministero delle finanze, signor Giacomo Ferrero.

—

Si legge nella stessa:

Sua Maestà il Re, in seguito alla notificazione ufficiale avuta della morte di Sua Altezza Reale il granduca d'Assia, Luigi III, ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci a cominciare dal 23 luglio corrente.

GUERRA RUSSO-TURCA

Le avanguardie russe occupano nella valle della Tundscha sul versante meridionale dei Balcani i punti avanzati di Kalofer, Kasanlik, Eski-Sagra, Jeni-Sagra e Jamboli.

Trovansi in conseguenza padroni dei passi dei Balcani, di Rosalita che sbocca a Kalofer, di Schipka e di Tipuriska-poljana che mettono il primo a Kasanlik e il secondo a breve distanza, più ad oriente di quello di Tvardiska che da Elena sale il Balcano dello stesso nome e scende Eski-Sagra, di quello di Zupanci-Mesari che da Bebrova mette a Jeni-Sagra, finalmente quello detto delle « porte di ferro, » Demir Kapu, che mette a Sliwno.

Non dubitiamo punto che tutti questi passi sieno stati fortificati dai russi per renderne sicuro il possesso, meglio di quello che abbiano fatto i turchi.

Sul versante settentrionale dei Balcani una colonna russa di 4 o 7 battaglioni di fanteria avrebbe fatto una punta fra Osman-basar e Schumla, a Yaila, forse Jazlar che è di fronte a Eski-Dschuma. Stando al dispaccio di Mehemet-Alì, che ne dà la notizia, questa colonna sarebbe stata respinta, e lo crediamo facilmente, non potendo essa aver avuto altro scopo che quello d'una semplice ricognizione.

Secondo lo stesso telegramma i russi sarebbero pure stati respinti a Kadikiöj. Anche qui non può trattarsi che di una semplice ricognizione. Kadikiöj, ove sarebbe avvenuto lo scontro, trovasi a circa 16 chilometri al sud di Rustchuk, sulla strada Rustschuk-Schumla. Ciò dimostra che corpi russi sono già passati sulla riva destra del Lom e stanno avvicinandosi a Rustschuk.

Ma notizie ben più importanti ci fornisce l'odierno telegramma da Londra, che le riporta dal *Times*. Reouf-pascià sarebbe stato battuto ad Eski-Sagra, perdendo 15,000 uomini. Se la notizia fosse data dal *Daily Telegraph* meriterebbe poca fede. Data dal *Times* si raccomanda un poco di più ad essere presa ad esame.

Se consideriamo che un corpo di truppa per perdere 15,000 uomini, doveva almeno contarne più di 60,000; se consideriamo che i turchi colle poche forze che avevano ad Adrianopoli, a Filippopoli, ecc., non hanno assolutamente potuto ragranellare contro Eski-Sagra tante forze, dobbiamo conchiuderne che la notizia del *Times* o non ha alcun fondamento od è per lo meno esageratissima.

Ci conforta in questa opinione un'altra considerazione, quella che i russi non potevano avere ad Eski-Sagra tante forze capaci di battere un corpo turco così numeroso da poter lasciare sul terreno 15,000 uomini.

Per analogia mettiamo pure in quarantena per ora l'altra notizia che il granduca Nicola abbia concentrato verso Plewna grandi forze ed abbia disfatto i 40,000 turchi di Osman pascià, quantunque questa notizia possa più della prima avere probabilità di avvicinarsi al vero.

Queste due notizie del *Times*, poste a confronto con quella che la flotta inglese ricevette l'ordine di recarsi da Besika a Gallipoli, ci hanno fatto l'effetto di notizie *à sensation*, destinate a completare ed a legittimare l'ultima.

—

Le cose in Asia, a causa specialmente dell'insurrezione nelle provincie del Caucaso, non vanno tanto bene per i russi.

L'insurrezione nella provincia del Terek aumenta e i russi sono costretti a concentrare nuove truppe nel Daghestan per soccorrere quelle che combattono l'insurrezione sul Terek. Leggendo fra le linee questo potrebbe significare che truppe destinate a rinforzare quelle sotto Kars saranno invece avviate nel Daghestan, od anche che truppe dall'Armenia dovranno rientrare nel Caucaso, come già avvenne per la 20.a divisione, reggimenti 77°, 78°, 79° e 80° che furono appunto richiamati a domare l'insurrezione del Terek dopo che già avevano passata la frontiera armena.

Nell'Abchasia l'insurrezione, benchè circoscritta, si mantiene sempre, e se il generale Alkasoff è sinora riuscito a respingere gli attacchi degli insorti, non fu in grado di prendere una decisa offensiva.

Lo sbarco di truppe turche a Tschimtschir, che trovasi presso Ilori, a metà cammino fra Suchum-Kalé e Poti, tende appunto ad estendere verso Poti l'insurrezione dell'Abchasia, col far insorgere anche la Mingrelia.

L'avviso che dello sbarco dà il telegramma da Pietroburgo, senza accennare che truppe russe siano in caso di opporvisi, fa sospettare che la posizione dei russi sia da questa parte alquanto scoperta.

Le truppe turche che sbarcano a Tschimtschir sono probabilmente del corpo di Batum, il quale non è più molestato dal corpo russo di Oklobjio.

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 25 luglio. — Da Costantinopoli viene formalmente dichiarato essere assurda la notizia, comunicata ieri da un dispaccio da Parigi, che Aarifi pascià abbia consigliato al sultano di inviare presso lo czar Namick pascià per fare offerte di pace. Ormai i consigli dell'Inghilterra prevalgono presso il gabinetto della Sublime Porta, e quei consigli non sono tali da prevedere che debba esser prossima la rassegnazione del sultano.

Si sbarcarono a Costantinopoli sessanta mila fucili e quaranta cannoni di formidabile calibro, e una enorme quantità di munizioni da guerra d'ogni genere. Altri trasporti furono fatti nell'Asia minore.

—

I provvedimenti militari in Inghilterra.

Secondo lo *Standard*, Londra, 23 luglio, il 2° reggimento, l'8° e il 16°, che sono presentemente nel campo d'Aldershot, ricevettero l'ordine d'imbarcarsi mercoledì per servire all'estero. Il 19° reggimento e il 100 e si apparecchiano egualmente ad un imbarco immediato. Malta sarebbe la destinazione di queste truppe.

Lo stesso giornale dice che le voci relative all'invio di un corpo di spedizione a Gallipoli, sono molto esagerate. Effettivamente non si è deciso altro se non che si dovessero rinforzare immediatamente le guarnigioni di Malta e Gibilterra. L'ordine d'imbarco delle truppe è stato dato martedì. Esse partiranno senza indugio. Questa decisione indica che l'Inghilterra invigila, con un sentimento di viva ansietà, sul corso degli avvenimenti in Oriente. Se alfine, soggiunge lo *Standard*, divenisse necessario di mandare una forza militare inglese nel Mediterraneo e d'impedire che Costantinopoli cada nelle mani dei russi, il ministero non potrebbe recedere da questo provvedimento senza tradire la fiducia che l'Inghilterra ha posto in esso. Noi siamo certi che la gran maggioranza degli inglesi approverà la risoluzione presa dal governo. Quanto alle potenze, che erano incerte circa ciò che avrebbe fatto l'Inghilterra, l'invio delle nuove truppe loro darà la certezza che l'Inghilterra è decisa a mantenere, a qualunque costo, la condotta che essa si è imposta. Questo sarà per la Russia un avvertimento, in quanto le farà intendere che essa non deve fondare i calcoli della sua ambizione sopra l'idea erronea che l'Inghilterra voglia la pace a qualunque costo.

Il *Morning Post* dice alla sua volta che si sta per imbarcare 3000 uomini di truppe allo scopo di rinforzare immediatamente le guarnigioni di Gibilterra e di Malta. Le forze marittime della flotta inglese del Mediterraneo saranno notevolmente aumentate. Per salvare Costantinopoli e far rispettare la neutralità del Bosforo, può accadere che l'Inghilterra debba agire con energia. Essa non può, dice il *Morning Post*, raggiungere questi due scopi a mezzo della sola sua flotta. L'occupazione militare di Gallipoli sarà dunque la conseguenza necessaria dell'occupazione del Bosforo per parte della flotta, quando un provvedimento di questo genere si dimostri necessario.

—

Il *Times* conferma esso pure la notizia che il governo ha deciso di aumentare la guarnigione di Malta. Il trasporto l'*Euphrate* partirà giovedì con 1500 uomini di truppe; il *Crocodile*, il *Malabar* e due altri battelli di trasporto gli terranno dietro con una quantità presso a poco eguale di truppe. Le mogli e i figli dei militari, che ordinariamente seguono i reggimenti quando non si tratta che di mutamenti di guarnigione, rimangono ora in Inghilterra.

A Portsmouth si crede che, quantunque Malta sia indicata come luogo di destinazione delle truppe, tuttavia s'intende di giungere a Gallipoli. Si sa che il colonnello Edwards è andato a Gallipoli, or sono alcune settimane, per fare degli scandagli, studiare gli approcci del porto e vedere che cosa vi si possa fare dal punto di vista della difesa.

—

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 22:

« Alla *Post* si annunzia da Vienna che la Porta acconsenti all'occupazione di Gallipoli per parte delle truppe inglesi e che l'Inghilterra manderà 18,000 uomini a Gallipoli e 7000 a Gibilterra e Malta. »

L'atteggiamento della Germania nella quistione d'Oriente

La *Corrispondenza politica* respinge qualunque progetto d'intervento della Germania. Essa dice:

« In alcuni circoli sembra non si possa far a meno di attribuire alla politica della Germania in Oriente una parte che essa non desidera di rappresentare. L'imperatore tedesco non uscirà, salvo in casi estremi, dalla riserva che egli ha mantenuto fin qui, e nulla è più lontano dal suo pensiero che il volersi arrogare una tutela qualunque o voler influire in qualsiasi maniera sul corso degli avvenimenti.

« Chi s'intromettesse ora tra i combattenti con palliativi, non riescirebbe ad altro che a differire la guerra per farla rivivere in condizioni forse molto più sfavorevoli. Si è consacrato un lungo tempo e prezioso a discutere e a negoziare. Si sa perchè fallirono quei negoziati. Oggi che si è ricorso alle armi, questo rimedio radicale, devesi lasciar loro libero il campo, finchè un fatto decisivo obblighi il vinto ad accettare la legge del vincitore.

« Il principe di Bismarck non ha certamente meritato, colla sua carriera passata, di essere rappresentato al pubblico d'Europa come aspirante a rappresentare la parte di mediatore che non cede punto nella sua mente. Una potenza siccome la Russia, che, dopo lunghe esitazioni, dà di piglio alle armi, può soccombere sul campo di battaglia e rinunziare alla continuazione della lotta senza aver ottenuto dei successi politici; ma essa non può, prima di un fatto decisivo, accettare una mediazione, per quanto amichevole. La posta giuocata dall'imperatore Alessandro è troppo ragguardevole e non potrebbe quindi una mano amica fermare ora la sua mano alzata sopra la Turchia. Egli correrebbe il rischio di tirarsi addosso le collere del popolo russo.

« La Germania non ha provocata la guerra. Essa ha interesse a vederla localizzata per quanto è possibile, ma non ad apparecchiarle un termine prematuro e senza scopo. È necessario che le potenze nemiche che sono al cospetto l'una dell'altra in Oriente, vadano fino al fondo della loro lite. Esse affretteranno così la venuta del giorno in cui si troverà il punto sul quale si accorderanno gl'interessi delle potenze cristiane e che le armi russe cercano in questo momento di stabilire.

« Dal lavoro comune delle potenze dopo la guerra dovrà risultare la formola che concilierà gl'interessi delle potenze cristiane in Oriente. »

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino si esprime press'a poco negli stessi termini:

« Gli avversari della Russia segnalarono persino recentemente dei consigli favorevoli alla pace dati alla Russia da potenze amiche. Queste asserzioni meritano di essere smentite vigorosamente, essendo prive di qualsivoglia verità. L'imperatore di Russia e il popolo russo si sono acconciati a fare la guerra col sentimento delle cagioni che provocarono la lotta e del fine che vogliono conseguire; essi respingono con calma risoluzione qualunque idea di fermata o d'indietreggiamento a mezza via. Quanto alle potenze amiche della Russia, esse non si abbandonano ad alcuna specie d'illusione relativamente all'inopportunità di proposte di pace fatte attualmente, e per conseguenza sono esse lontanissime dal pregiudicare il corso degli avvenimenti con tentativi, che soltanto allora potrebbero essere fortunati, quando la sorte delle armi avrà deciso. »

—

I prigionieri turchi in Rumenia

La *Neue Freie Presse* ha un telegramma particolare da Itzkany, 22 luglio, che annunzia essere arrivato venerdì scorso in Jassy, Hassan pascià, uno dei due comandanti che capitolarono in Nicopoli, insieme con altri prigionieri turchi. I rumeni si comportarono nel modo il più indegno verso i prigionieri, avendoli scherniti.

—

Il nuovo generalissimo dell'esercito turco

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, in data 22 luglio, annunzia che Mehemed Alì pascià è giunto a Schumla. Egli ebbe un'udienza dal sultano in Costantinopoli prima di recarsi ad assumere il comando supremo dell'esercito.

Suleyman pascià assunse il comando dell'esercito dei Balcani, raccolto e ordinato da Reouf pascià. Redif pascià, l'ex-ministro della guerra, è stato esigliato. Al portafoglio della guerra non sarà per ora provveduto.

—

FERROVIA DEL GOTTARDO

Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che il governo italiano ha dichiarato al Consiglio federale che lo autorizzava ad impiegare tutta o parte della cauzione della Società del Gottardo per la continuazione dei lavori. Eguale autorizzazione fu data dal governo imperiale germanico. Secondo la stessa corrispondenza, il governo italiano avrebbe inoltre dichiarato di essere disposto ad ammettere in massima le basi fondamentali del protocollo addizionale di Lucerna.

—

L'IMPERATRICE AUGUSTA

Un dispaccio da Friburgo al *Journal de Genève* annunzia che l'imperatrice Augusta di Germania, il principe imperiale Federico Guglielmo e la di lui famiglia sono giunti venerdì a sera in quella città. Udirono gli organi e poi ripartirono per Losanna.

—

IL PROFESSORE DÜRHING

In una riunione generale degli studenti di Zurigo fu discussa la proposta d'inviare un indirizzo al prof. Dürhing, destituito dal governo tedesco, e di chiedere al governo svizzero di chiamarlo a Zurigo come professore.

La proposta provocò una violenta discussione e venne respinta a grande maggioranza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25. — Camera dei comuni. — Whalley domanda, in occasione dell'invio delle truppe, se il governo prevede un'azione ostile contro la Russia, se in questo caso le altre potenze darebbero il loro concorso, infine se il governo ha ricevuto alcuna rimostranza della Russia per violazione della neutralità.

Northcote dichiara che il governo non ricevette alcuna rimostranza e ricusa di rispondere alle altre domande.

New-York, 24. — Lo sciopero degli impiegati delle ferrovie si estende.

Gli agricoltori abbandonano i loro lavori e si uniscono agli scioperanti.

Regna dappertutto una grande agitazione.

Le basse classi simpatizzano cogli scioperanti.

Domani avrà luogo a Nuova York un gran *meeting* in favore degli scioperanti.

Ebbe luogo un sanguinoso conflitto a Reading, nella Pensilvania; vi furono 7 morti e 25 feriti.

Avvennero disordini ad Harrisbury e a Columbs, nell'Ohio.

Il governo concentra le truppe ed arma i vascelli corazzati.

Pietroburgo, 25. — L'*Invalido russo*, parlando del telegramma il quale annunziò che i turchi nel combattimento del 18 corrente tirarono contro un parlamentario, dice che, secondo il diritto internazionale adottato da tutti i popoli civili, un simile attentato all'inviolabilità parlamentaria mette gli autori fuori delle leggi di guerra e dà al nemico il diritto di usare rappresaglie.

New-York, 25. — Ieri non vi fu alcun conflitto; gli scioperanti sono più calmi; i cittadini organizzano la difesa; si spediscono truppe sui punti minacciati.

Bombay, 25. — I raccolti sono poco soddisfacenti; temesi seriamente una carestia.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 24. — Dispaccio ufficiale — I turchi attaccarono il giorno 20 l'ala sinistra del generale Alkasoff per mare e per terra, ma furono respinti. Le perdite dei russi, grazie alla loro posizione bene fortificata, furono insignificanti.

I turchi sbarcano truppe a Otschemtschir.

Muchtar pascià, con 40 battaglioni, occupa una posizione trincerata sulla montagna di Adlaca.

Le notizie del distretto di Terek sono nuovamente inquietanti. Fu riconosciuta la necessità di concentrare una colonna nel Daghestan per portare soccorsi alle truppe nella provincia di Terek.

Londra, 25. — Leggesi nel *Times*:

« Reouf pascià fu battuto ad Eschi-Saghra, perdendo 15,000 uomini.

« Il granduca Nicolò, essendo stato informato che a Plewna vi era un corpo di 40,000 turchi, si affrettò a concentrarvi forze superiori e ha disfatto i turchi.

« La flotta inglese ricevette l'ordine di recarsi da Besika a Gallipoli. »

Vienna, 25. — Il *Globe* ha da Vienna, in data del 25:

« Ebbero luogo tre combattimenti, domenica e lunedì, al sud di Rustsciuc. I russi furono costretti a ritirarsi. Il combattimento fu rinnovato, ma ignorasi il risultato. »

Pietroburgo, 25. — Un dispaccio ufficiale di Tirnova, 22, reca:

« Una brigata russa attaccò il 20 corrente Plewna verso il nord, mentre un reggimento con 8 cannoni l'attaccò verso l'est. L'attacco è fallito.

« I russi si ritirarono sulla strada di Biela.

« Ai rinforzi russi, giunti il 21, fu lasciato il tempo di riposarsi.

« I russi perdettero un generale, due colonnelli, 50 ufficiali e 178 soldati. »

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia russa* pubblica il seguente dispaccio ufficiale:

« Il giorno 20 il generale Schilder Schulder attaccò Plewna verso il nord e l'est. L'attacco non è riescito. Il nemico era più forte di quello che si supponeva.

« Il generale Schilder Schulder indietreggiò verso Biela.

« I rinforzi russi arrivarono il giorno seguente. I turchi rimasero a Plewna.

« Le perdite dei russi ascesero a 1931 uomini, fra i quali i colonnelli Rosenbom e Kleinhaus, e 14 ufficiali rimasero uccisi.

« Il generale Knorring e 36 ufficiali furono feriti.

« Non si conoscono i dettagli del combattimento.

« Le perdite della cavalleria e dell'artiglieria furono insignificanti. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita Italiana 5 0/0	74 72	74 37
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	79 95	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 luglio 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita apriva stamane 76 55 fine mese, per indebolire subito scendendo gradatamente a 76 47 1/2, al qual prezzo terminava con lettera. Per contanti fece 76 55.

Piuttosto offerti i Prestiti.

Prestito Cattolico 80.

Id. Blount 77 95.

Id. Rothschild 79 65.

Le Azioni del gaz 616 denaro, 617 lettera, senza affari.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 85.

Id. chèques 110 40.

Londra 3 mesi 27 65.

Oro 22 01.

(Ore 5 pom.)

Migliorata la Rendita sugli avvisi di Parigi, trattata da 76 72 1/2 a 76 70 fine mese.

VIENNA	23	24
Mobiliare	154 —	156 50
Lombarde	70 50	70 50
Banca Anglo-Austriaca	72 50	73 25
Austriache	239 50	240 —
Banca Nazionale	795 —	797 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 89 1/2
Argento	109 —	109 —
Cambio su Parigi	49 30	49 25
Cambio su Londra	124 25	124 10
Rendita Austriaca	67 40	67 60
» » in carta	62 40	62 65
Union-Bank	51 —	51 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 75	75 —

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 02 1/2 c	22 03 c
Londra 3 mesi	27 62 »	27 63 »
Francia a vista	110 30 v	110 35 v
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi	805 — n	805 — n
Az. Banca Naz.	1955 — n	1960 — f
Strade ferr. meridionali	339 — n	333 — n
Obbligazioni dette	223 — »	233 — »
Banca Toscana	— —	725 — n
Credito mobiliare	— —	635 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	24	25
Ren. it. 5% god. 1° lug. 1877	76 52 1/2 f	76 42 — f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 0/0	70 42	70 80
» » 5 0/0	107 52	107 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	69 25	69 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	146 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	225 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	66 —
Obbligazioni lombarde	221 —	222 —
Obbligazioni romane	238 —	238 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 3/4
Consolidato inglese	94 3/8	94 7/16

BERLINO	23	24
Austriache	392 —	394 50
Lombarde	115 —	116 —
Mobiliare	253 50	255 50
Rendita Italiana	70 —	70 25
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	» 94 3/8 a — —
Rendita it.	» 68 5/8 a — —	» 68 3/4 a — —
Turco	» 10 5/8 a — —	» 10 5/8 a — —
Spagnuolo	» 9 1/8 a — —	» 9 3/16 a — —
Egiz. (1873)	» 38 — a — —	» 38 1/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla disgrazia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professor Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 *marzo* 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono « scono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e » tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab « bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . . L. **80**
id. id. 36 » . . . . » **1 50**

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo di usarle.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franca a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

RICERCA D'IMPIEGO

Un **giovane** che conosce perfettamente le *lingue* **Inglese Francese** e **Tedesca** per la *corrispondenza* non che la *Tenuta* di *libri*, desidera occuparsi presso una *Banca* o *Casa Commerciale*, può dare di se ottime informazioni.

Dirigersi al Sig. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

Dép. g^le presso A Manzoni e C Via Sala, 10 Milano — Fabrica Via St-Denis, 77 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. •

la bocc. L. **1 50**, la 1|2 bocc. Cent. **90** il 1|4 di bocc. C. **0**

Insoffiatoi con polvere L. 1 50 e Cent. 60.

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonacelli, Piazza Tor Sanguigna.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi: guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione). malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-491 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertoni, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

E. CASTELAR

Ricordi d'Italia

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO

DI PIETRO FANFANI

Seconda edizione

Un Volume in-16 — Prezzo L. 1 50

Vendesi al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in FIRENZE, via del Castellaccio, 6, in ROMA, S. Maria in Via, 170.

Si spedisce in provincia con l'aumentao del 10 per 100.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi** e **Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. ***Laval***
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Sr *gimn*. 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

BOLOGNA

Albergo Ristorante

di fronte alla Stazione

Servizio di cucina pronto a qualunque ora, a prezzi moderatissimi,

con bagno

condotto da

GIUSEPPE GUIDICINI

UN GIOVANE Toscano venticinquenne, Contabile, brama subito un'impiego.

Produce referenze e certificati di un'intiera provincia. Può depositare tremila lire di cauzione, presso una Banca accreditata, occorendo. Tiene a disposizione 400 lire italiane in oro, per donarle al più sollecito offerente.

Indirizzo: Leonida Arboreschi, Firenze.

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARI PER L'ITALIA

A. MANZONI e C° Milano.

Vendita in Roma da Quirino Bruggia, negoziante al Corso.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11***.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 } Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 } Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.
con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à

HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi **nè perdere delle sue proprietà**: la sua efficacia è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi al suo principio; la clorosi, l'anemia, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al joduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono in **flaconi triangolari** nelle farmacie.

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di G. **Bertarelli**.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. **Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

GAZ

Petrolio

Apparecchi per fabbricare il Gaz col Petrolio

Con questi apparecchi ognuno può da sè fabbricare coi residui del petrolio ed olio, quella quantità di Gaz che gli abbisognasse per l'illuminazione di una città, di una villa, di un teatro, di un albergo, caffè, stabilimento industriale, stazione ferroviaria ecc. con ECONOMIA del 60 per CENTO, sul prezzo del gaz fossile.

Per trattative dirigersi in Roma dal costruttore **Ferrario Luigi** Via Stamperia N. 70 71.

N. B. L'opuscolo riguardante i vantaggi igienici ed economici del Gas Petrolio si spedisce **gratis** e franco a chi ne fa domanda.

LIBRI ANTICHI manoscritti o stampati su carta e sopra pergamena.

LEGATURE ANTICHE in pelle, pergamena, a fregi dorati, impressi ecc.

Carte da giuoco antiche, Tarocchi, Autografi, ecc.

Vengono comperate a pronti contanti ed a prezzi di preferenza da **Arrigoni Luigi.**

Milano — Corso Venezia, 6. — Milano

VICHY

MA ADMINISTRAZIONE

Bouleva Mdor martre.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso sempliciissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 916.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 agosto 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli Stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6383 — **Terreno** seminativo, olivato, vitato gravato di miglioria, in vocabolo Le Girate, sito in Veroli, proveniente dal soppresso Capitolo nella Collegiata di S. Paolo in Veroli, della superficie di ettari 15, 75, 40. dell'estimo di scudi 710,83. Affittato a Stanislao Quadrozzi. **Prezzo d'asta lire 10,531,37**

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezione scrofolose, Malattie croniche. L. 5.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia. Digestioni difficili dei Mali di stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezza generali. L. 5.

Deposito, rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) — Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, angolo di San Paolo. — Dettaglio nelle primarie farmacie. — Vendita Roma nelle due farmacie reali: Garneri, via del Gambero e via Torino; Scellingo, via del Corso.

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, Torino. (2)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone